

Intervento di Francesca Pontiggia al flash mob del 7 dicembre davanti all'Ospedale di Cremona in difesa dell'UTIN

Senza la miccia accesa da Chiara ed Elena con la raccolta firme oggi non saremmo qui e quindi a loro deve andare il ringraziamento più grande da parte di tutti, un enorme ringraziamento deve essere fatto anche a tutte le persone che immediatamente si sono mobilitate, partendo con la bella iniziativa dei fiocchi gialli di cui dopo Vincenzo spiegherà la storia.

Un infinito grazie va anche al dott. Poggiani perchè con l'umiltà e la professionalità di chi ha dedicato la vita alla cura altrui ci ha snocciolato numeri e motivazioni tecniche a difesa della nostra teoria, dimostrando che il re nudo.

Queste energie civiche hanno fatto sì che aumentasse la consapevolezza di quanto sta accadendo tra la gente e che tutti in qualche modo ci sentissimo derubati di qualcosa. E così, in un crescendo di consapevolezza oggi in piazza c'è un po' tutta la società civica cremonese, ci sono le parti sociali, le istituzioni e le rappresentanze dei partiti politici.

Ma qual è il senso per cui oggi siamo tutti qui? Cosa ci spinge oggi, col freddo che fa ad essere qui?

All'inizio, quando insieme a Michel ho lanciato l'idea di questa iniziativa pensavo che stamane qui fossimo stati in quattro gatti...i soliti quattro gatti, invece mi sono dovuta ricredere ed interrogare ed osservare per cercare di comprendere, così ho cercato di apprendere la storia del nostro ospedale per cercare lì, nel passato la chiave di lettura del presente e come spesso accade l'ho trovata, nell'immediato.

Ora gli storici della nostra città mi perdoneranno per l'approssimazione che ho avuto nella ricerca e spero che un domani, magari non troppo lontano qualcuno organizzi un incontro per parlare proprio di come la storia della città si sia intrecciata con quella dell'ospedale maggiore.

Per oggi mi limiterò ad un approccio elementare e vi racconterò che l'Ospedale Maggiore, denominato anche della Beata Vergine della Pietà, fu fondato a Cremona nel 1451, con il preciso intento di sostituire i piccoli luoghi di cura che avevano sede nelle parrocchie della città e che non erano più in grado di garantire assistenza ai poveri e agli ammalati.

Nacque quindi dal senso di comunità dei cittadini cremonesi che intuirono quanto fosse importante unire le forze (economiche, scientifiche e caritatevoli) per cercare di garantire a tutti un livello di cura adeguato.

Non è un caso quindi che oggi ci si trovi qui in tanti, con ideologie talvolta contrapposte, preoccupati per la sorte di un Bene Comune così prezioso per la comunità.

Il luogo di Cura della comunità,

il luogo in cui spesso si scoprono le proprie fragilità personali che vengono affrontate sia con la professionalità che con la solidarietà delle tante persone che lavorano o svolgono attività di volontariato all'interno dell'ospedale.

A mio parere oggi noi cittadini convenuti qua che poi saremmo le donne e gli uomini di buona volontà che ogni giorno accudiscono le loro famiglie, lavorano e pagano le tasse siamo qui a riappropriarci di uno spazio e di un bene comune e ad affermare siamo stanchi del taglio dei servizi, siamo stanchi delle guerre tra poveri e delle contrapposizioni tra territori.

Stiamo chiedendo alla Politica di essere come un maggiordomo fedele a cui affidiamo l'argenteria (i servizi pubblici) per tenerla sempre lucida ed efficiente, pronta all'uso, non come un maggiordomo infedele che va al mercato vende l'argenteria per poi magari accusare qualcuno di avergliela rubata!

In questi giorni noi cremonesi abbiamo dimostrato di saper far squadra e gruppo, ma non siamo allocchi, non ci basta

vedere le istituzioni oggi al nostro fianco, sappiamo bene che qualcuno che vive ai piani alti dei palazzi di potere potrebbe oggi ignorarci tutti, ma siamo tenaci, noi cremonesi non ci smobilitiamo, non ci rassegniamo a qualche passerella politica o a qualche pacca sulla spalla, noi andremo avanti fino a che non otterremo un risultato.

Come disse Ghandi prima ti ignorano, poi ti deridono, poi ti combattono e poi vinci!

Per concludere questo mio messaggio prendo atto dell'odierna presenza di molti rappresentanti delle istituzioni, di tutte le istituzioni: da Roma in giù e di tutti i colori e quindi non posso che invitarli ad unirsi come fecero i nostri avi nel 1451 per trovare una soluzione al declassamento dell'UTIN ed al taglio dei servizi che sta rendendo questa città sempre più povera ed isolata.

Stasera quando tornate a casa pensate ad un neo papà di Casalmaggiore che si reca in emergenza a Cremona per far nascere il figlio che poi verrà spostato a Brescia, poi pensate ai collegamenti che esistono tra queste città, alle poche ore di congedo parentale di cui dispone, poi magari pensate che esista già un fratellino da gestire, ecco pensate a questo papà o alle testimonianze che avete letto e sentito in questi giorni, pensate e agite.

Grazie